

RECENSITO.NET

Periodicità: quotidiano on line

Data: 6 maggio 2010

Roma, Tg sui generis al Piccolo Teatro Campo d'Arte

06 05 2010 (Teatro / Visti da noi)

Piccolo Teatro Campo d'Arte - Roma

VE POSSINO!!! IL TG

Scritto da Fabio Filosofi del Ferro

Diretto da Gianni Licata

Con: Fabio Filosofi del Ferro, Maria Concetta Liotta, Luca Milesi, Ilenia Cerioni, Walter Ceci, Eleonora De Longis

In scena fino al 16 maggio

Prendi l'Italia di oggi: stanca, disincantata, fiaccata da leggi e leggine che personalizzano il senso del giusto e dissolvono l'etica in un generico: "tanto lo fanno tutti". E prendi l'informazione: annacquata, parcellizzata, teatralizzata, svenduta sul mercato globale dell'audience. I due strampalati conduttori del "Teatro - Giornale" del Campo d'Arte, Felicetto Spazzolari e Meryl Streepegay, spiegano con il linguaggio verace della comicità l'incontro tra queste due realtà malate: un Paese insidiato da cinismo e indifferenza e un sistema mediatico imbavagliato, rimpicciolito da logiche vassalle e clientelari. Con il loro linguaggio sui generis, condito da gag e battute, i due mezzobusti del Tg satirico scoprono i tanti volti dell'inefficienza italiana: la scuola tagliuzzata e annoiata, l'università ingessata nelle baronie, il cedimento del made in Italy alla concorrenza straniera, la promozione dei reality a paradigma del vivere comune, il trash dilagante nelle tribune televisive affollate di "tutologi" e starlette. Tra una risata e l'altra, il dramma fa capolino: nelle vesti nere di una donna suicida perchè relegata ai margini della società e di una madre di guerra. E l'anima cupa del Tg di Felicetto e Meryl si rivela tutta nel finale, spiazzante e definitivo, che zittisce per sempre la voce comica dell'irriverenza. Lodevole nelle intenzioni, "Ve possino!!! il Tg", scritto e interpretato da un istrionico Fabio Filosofi del Ferro, rimane incagliato nel tentativo (spesso macchinoso) di innestare la tragedia sulla risata, mescolando i generi in un poutpourri che non si amalgama e resta farinoso. Molto meglio, forse, sarebbe stato limitarsi alla chiave comica per dissacrare e dissezionare con il filtro dell'ironia. Resta originale la struttura episodica e il filo di raccordo della presentazione televisiva usati per accomunare, nella stessa critica, l'Italietta degli scandali e certa stampa annichilita. Ma il dramma, si sa, quando è abnorme non ha bisogno di troppa enfasi; anzi, fluisce meglio tra le risate, mascherato da farsa. Questo "Tg satirico" ne avrebbe guadagnato in forza ed espressività se avesse assecondato di più il suo nome e si fosse attenuto alla satira, lasciando la crudezza della sofferenza alla cronaca reale e ai veri reportage.

(Elisa Lorenzini)